

ALBERTO TAMBURRINI

Studio laico

La "Responsabilità Etica"
è un "Dovere che
precede la nascita"

Alla base della
"Nuova Antropologia"



L'Autore
ringrazia gli Amici **Clara Villani** e **Venanzio Falcioni**
per il loro contributo alla messa a fuoco dei contenuti
e alla revisione del testo.

Questo volume è pubblicato da:
Centro Studi Tamburrini
tamburrinilibri
Via Flaminia, 167 – 00196 Roma
Telefono: 06-3201325
Mobile: 336-248207
e-mail: tamburrini.alberto@fastwebnet.it

Copyright © 2014
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale
con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.



AZIONE ETICA

Associazione di Volontariato Culturale (ONLUS):
Registro Regione Lazio (Legge 29 del 28-6-93)

“Azione Etica” è stata fondata nel 2005, per **promuovere il comportamento etico, creando valore per un mondo più giusto e più sostenibile**, facendo perno sul **Ragionamento** e sui **Valori** della singola persona. Questi anni di attività sono stati caratterizzati da una condivisione di sforzi intellettuali e materiali, che ha portato alla creazione di **dieci Corsi di Formazione Etica** e alla pubblicazione di **sei Libri** su tematiche chiave della Società Civile (oltre agli *Incontri mensili*, agli *Scritti originali* dei Soci, alle partecipazioni a *Convegni pubblici*). “Azione Etica” si è affermata come **“foro culturale”** al di sopra delle discriminazioni politiche, e l’associarsi non comporta alcun vincolo.

“Azione Etica”, in quanto Associazione di Volontariato, **può ricevere donazioni** (in denaro o in beni strumentali) da Persone ed Enti Pubblici e Privati. Le donazioni sono finalizzate per Legge unicamente alla promozione dell’Etica nella Società Civile. Per la deduzione dall’IRPEF, fa fede il Bonifico Bancario, accoppiato alla successiva ricevuta da parte di AE.

Codice IBAN: IT 06 N 02008 05211 000101646127

Mentre, per la destinazione del **cinque per mille dell’IRPEF** è sufficiente firmare l’apposito modulo e scrivere la:

Partita IVA: 97445440585

L’iscrizione (annuale) all’Associazione (via Bonifico Bancario) è aperta a tutti i Cittadini e a tutti gli Enti, secondo le seguenti opzioni:

- **Soci Effettivi:** 25 Euro
- **Soci Operativi:** 50 Euro
- **Soci Sostenitori:** 100 Euro





Il *Centro Studi Tamburrini* è stato fondato nel 1994 dall'Ingegnere Alberto Tamburrini, in uscita da trenta anni di esperienza IBM, nella quale ha ricoperto incarichi dirigenziali in Italia e all'estero. Il Centro Studi opera attraverso **Studi, Progetti e Servizi, nelle aree di Comunicazione, Organizzazione, ICT, Etica, Temi sociali**. Svolge le sue attività insieme ad una rete di liberi professionisti di diversa provenienza industriale e scientifica, aventi al loro attivo consolidate esperienze direzionali e progettuali. Sviluppa con continuità un proprio programma di studi, finalizzati ad approfondire i *trend* del mercato e dello sviluppo.

Il *Centro Studi* ha svolto attività di **consulenza a livello nazionale e internazionale**, in particolare per: 1) il Ministero dell'Interno; 2) il Ministero dei Beni Culturali; 3) l'Autorità per l'Informatica nella P.A.; 4) la Regione Lombardia; 5) l'Università di Napoli "Federico II"; 6) l'Organizzazione delle Nazioni Unite; 7) il Comune di Milano; 8) l'Esposizione internazionale SMAU; 9) la IBM; 10) la Telecom Italia; 11) la Waste Management (in Italia, Europa e Stati Uniti); 12) il Consiglio d'Europa di Strasburgo (come esperto ICT per la Sottocommissione sulla Democrazia e lo Sviluppo delle Regioni). Oltre a collaborazioni con: 13) l'Amministrazione USA; 14) la Città di New York; 15) l'UNESCO; 16) la Regione Polacca della Masovia (Varsavia).

Dal 1995, il *Centro Studi* (su incarico di Smau) ha prodotto un volume annuale sulle realizzazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione. Ha inoltre pubblicato due volumi sulla "*Democrazia*" (2007-2008).

Il *Centro Studi* tiene contatti con il mondo universitario italiano, in quanto l'Ingegnere Alberto Tamburrini, dal 1965 al 1978, è stato Assistente alla Cattedra di *Tecnica Telegrafica e Telefonica* della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza", e per alcuni anni, su incarico del Preside di Facoltà, ha tenuto un proprio Corso Libero di *Telecomunicazioni* per gli studenti del quinto anno. Inoltre, ha svolto per la IBM alcuni anni di Ricerca internazionale nelle Telecomunicazioni; è stato *Direttore della Formazione IBM* per i clienti italiani. Infine, sempre per la IBM, è stato Direttore per le operazioni nel Centro-Sud dei *Servizi Internazionali di Rete* e di tutti i *Prodotti Software* della Compagnia.



Indice

La “Responsabilità Etica” è un “Dovere che precede la nascita”

Verso la Nuova Antropologia e verso il Nuovo Umanesimo	7
1. “Responsabilità Naturali” e “Responsabilità Etiche”	9
2. “Responsabilità Naturali Personali”: il ruolo del Ragionamento nell’interesse della Persona	12
3. Il “sì” e il “no”: la Responsabilità di avere “Fiducia”	17
4. La “Risposta della Persona” alle sfide dell’Universo sta nel proprio “Ragionamento”	24
5. Un primo risultato	30
6. Qualcosa di molto più complesso: le Responsabilità Naturali “Sociali”	32
7. La “Responsabilità Etica” è un “Dovere/Obbligo” che precede la nascita	37

Verso la Nuova Antropologia e verso il Nuovo Umanesimo

Il mio studio/*quaderno* sulla Felicità (“*La Felicità si raggiunge con il Ragionamento*”) prende le mosse da alcune considerazioni laiche sulle origini dell’Uomo, arrivando alla conclusione che **noi tutti siamo “figli” dell’Universo** e abbiamo (ciascuno per proprio conto) **una concreta e ineludibile “Responsabilità” verso l’Universo stesso**: quell’Universo che possiamo pensare composto da ogni singola Persona, dall’Umanità nel suo complesso, dalla Natura terrena, e infine da tutto ciò che è al di là della Terra.

Questa conclusione logica di “Responsabilità” riveste un’importanza fondamentale per la vita di ciascuno di noi, e non può essere riassunta in poche righe; invito pertanto il Lettore a rileggere “*La Felicità si raggiunge con il Ragionamento*” prima di affrontare l’ulteriore importantissimo percorso che qui inizia. Quel primo studio, di fatto, ci ha consentito di percepire **le origini e il contenuto antropologico della “Felicità umana”**, arrivando a suggerirci alcuni metodi razionali per “identificarla” e per “raggiungerla”. Ora, dopo aver studiato la logica della “Felicità”, nuovi *punti interrogativi* stanno emergendo: **quali altre conseguenze concrete nascono da quel primo elementare concetto di “Responsabilità” che abbiamo “acquisito”?** E soprattutto: **si tratterà di “conseguenze secondarie” oppure di “concetti strutturali” alla vita dell’Uomo?**

Iniziamo dunque questo nuovo *percorso etico* (come sempre guidato dal *Ragionamento Laico*) alla ricerca di **risposte** che, partendo dalla rigorosa logica dei nostri precedenti quaderni sulla “Felicità” e sulla “Libertà”, ci facciano atterrare ancora una volta su risultati *razionali, naturali, e convincenti*.

Anche questo terzo *quaderno* (come i due precedenti) non ha alcun intento prescrittivo: esso è solo un *contributo intellettuale* teso a prendere atto che i vecchi concetti di “**Antropologia**” e di “**Umanesimo**” hanno ormai perso la loro funzione guida e la loro efficacia.

Possiamo veramente fare a meno di quei concetti? No! **E’ impossibile rinunciare al Ragionamento che quei concetti stimolavano** (vuoi nell’Immaginario Collettivo, vuoi nell’Immaginario delle Singole Persone). Dobbiamo quindi ritenere che ci aspettano nuove tappe del Pensiero/Ragionamento umano: alla ricerca di una “**Nuova Antropologia**”, capace di fissare *standard innovativi di comportamento* a supporto di un “**Nuovo Ruolo dell’Uomo**”, **più etico, più equo, più efficace e più felice**.



1. “Responsabilità Naturali” e “Responsabilità Etiche”

La definizione di “*Responsabilità dell’Uomo nei confronti dell’Universo*” si erge come basamento “di partenza” del presente studio. Infatti, **ora** che stiamo allargando la prospettiva dei nostri Ragionamenti, cominciamo a notare che **la realtà è ancor più “strutturata”** di quanto pensassimo, e sentiamo l’esigenza di “**addentrarci in essa**”. Un altro viaggio alla ricerca dell’Uomo e di noi stessi.

Nel quaderno “*La Felicità si raggiunge con il Ragionamento*”, spinti dallo specifico tema della *Felicità*, ci concentrammo sulla “**Responsabilità personale del singolo Uomo nei confronti dell’Universo**”. Ma a quel punto “sospendemmo temporaneamente” il nostro *Ragionamento sulla Responsabilità*: in quanto apparve subito necessario metterci alla ricerca del “**come**” la Persona avrebbe dovuto “**agire**” per raggiungere la “Felicità”. Essendo, in quel caso, l’obiettivo dello studio qualcosa di “**esclusivamente interno**” alla **Singola Persona** (come appunto sono le due grandi realtà dell’**Etica** e della **Felicità**, entrambe dominio esclusivo e impenetrabile della Persona stessa), ci sembrò sufficiente l’aver consolidato il **concetto primario** di una evidente “**Responsabilità intrinseca dell’Uomo**” analizzata da un rigoroso punto di vista “**Personale**”.

Adesso che ci proponiamo di analizzare il concetto di “**Responsabilità Generale dell’Uomo**”, il quadro diventa ancora più complesso sia in termini di “**quantità**” che in termini di “**qualità**”. Per rendercene conto, è sufficiente riflettere sul fatto che, quando le Responsabilità aumentano di numero, il Ragionamento della Persona è automaticamente chiamato ad assegnare ad ognuna di tali Responsabilità non solo **la necessaria spiegazione**, ma anche una “**priorità di valore/peso**” (sappiamo che quest’assegnazione di priorità, questa sì, è una prescrizione fondamentale dell’**Etica**, quando ci troviamo a dover risolvere rapidamente i **dilemmi etici** più severi).

C’è di più. La “Responsabilità dell’Uomo” riguarda la singola Persona solo nel caso che l’argomento si fermi alla sfera etica (come avviene per la Felicità del singolo); quando invece la Responsabilità interviene **sulle “questioni sociali”** (che per loro natura coinvolgono larghi strati della popolazione), allora **i principi etici dovranno necessariamente confrontarsi con le “esigenze politiche” delle Istituzioni, delle Aziende, e delle Persone a qualsiasi titolo coinvolte**. Ai fini di questo quaderno non è previsto di scendere in tali dettagli, e dunque, per quanto riguarda le Responsabilità Sociali che esamineremo, ci fermeremo ai soli *aspetti*

Politica; ma l’occasione positiva consisterà nell’introdurre valutazioni etiche anche per quanto riguarda gli aspetti politici.

Ci rendiamo conto che questo studio sta piantando in profondità alcuni **“paletti limitativi”** nei confronti dei Ragionamenti che potremo percorrere; ma tutto questo non solo non ci trattiene, ma anzi ci spinge a proseguire, e comunque nulla toglie all’esigenza inderogabile che gli Uomini comprendano più a fondo la propria **“Responsabilità Sociale”**.

Pertanto, ogni Persona è in grado di capire immediatamente che anche le *“Responsabilità Sociali”* si traducono **sempre** in corrispondenti **“Responsabilità Personali”**: qualora così non fosse, il mondo intero entrerebbe in una “confusione insostenibile”, nella quale nessuno si riterrebbe mai responsabile di ciò che sta avvenendo. Già oggi, dobbiamo registrare casi clamorosi di cittadini, di amministratori e di politici, che dichiarano di **“non”** essere **“responsabili”** di proprie decisioni/azioni che hanno avuto esiti disastrosi. In realtà è vero il contrario:

*ogni Uomo è “cor-responsabile”
(e perciò è “responsabile”
di quanto avviene
in qualsiasi parte della Terra:*

*in quanto la Responsabilità “vera” dell’Uomo
è la “Responsabilità Etica”,
quella che non ha bisogno di Leggi e di Avvocati
per esistere e per pretendere di essere “applicata”.*

I delinquenti cercano di sottrarsi alle proprie “responsabilità legali”, ma le **“Responsabilità Etiche”** si pongono **“al di sopra”** delle stesse Leggi; quindi:

*coloro che trasgrediscono
le proprie “Responsabilità Etiche”
sono da ritenersi “colpevoli”-“correi”
(almeno dal punto di vista socio-politico)
a prescindere dal giudizio dei Magistrati,
ai quali è concesso di applicare
esclusivamente i Codici.*

In effetti, sempre più di frequente si sente rimbalzare la domanda **“ma, tu, dove stavi quando quei fatti indecenti stavano accadendo?”**. La Società Civile (ogni singolo Cittadino) ha il diritto-dovere di intervenire quando le Responsabilità Etiche vengono trasgredite.

Se la *Responsabilità Legale* deve essere *accertata* in sede Giudiziale, la **“Responsabilità Etica” è dimostrabile facilmente: colui che si rifiuta di rispondere ad una domanda sul proprio operato o sulle proprie conoscenze, è come se si dichiarasse (di sua iniziativa) “incapace di rispondere” e quindi “eticamente ir-responsabile”**. A quella persona (più o meno “muta”) non resterebbe che dimettersi da tutti i propri incarichi:

dal punto di vista etico,
la “Trasparenza” è obbligatoria.

E’ sufficiente riflettere sul fatto che:

sia le **“Responsabilità Personali”**
sia le **“Responsabilità Sociali”** sono
assegnate all’Uomo dalla Natura:
entrambe sono **“Responsabilità Naturali”**
e fanno parte dei
“doveri ineludibili” della Singola Persona.

Di fatto, queste due **“Responsabilità Naturali”** fanno parte dei **“Doveri Naturali”**, già assegnati dalla Natura alla Singola Persona prima della sua stessa nascita: **“Doveri Naturali” che evidentemente tutti noi abbiamo la Responsabilità di testimoniare “ancor prima” di poter pretendere il rispetto dei nostri “Diritti Naturali”**.



2. “Responsabilità Naturali Personali”: il ruolo del Ragionamento nell’interesse della Persona

Ora che abbiamo cominciato a distinguere meglio tra alcuni tipi di Responsabilità che ci competono (responsabilità *Naturali, Personali, Sociali*), possiamo dar luogo ad un primo approfondimento: proviamo ad elencare e a valutare una serie di **“Responsabilità Naturali Personali”**. La prima cosa da osservare è che, per tali Responsabilità, non sarebbe legittimo pensare ad una *scala di priorità*: infatti **esse sono tutte ineludibili: non sono una “scelta” affidata alla Persona, ma un “dovere naturale”**. Cominciamo con l’elencarne alcune.

1) La Responsabilità Naturale Personale di **“onorare il padre e la madre”**.

Non è immaginabile che alcuna Persona possa sottovalutare il proprio **debito** nei confronti dei due soggetti che l’hanno generata, né gli sforzi profusi per nutrirla e per indirizzarla verso una vita sana, felice, sostenibile. Attenzione: se anche quei Genitori si fossero macchiati di grossolani errori (ed è sicuramente così per ogni Genitore), non può venir meno la Responsabilità dei figli verso di loro: riconoscenza psicologica, ma anche affetto, e (se necessario) anche sostentamento. Né può cambiare la Responsabilità dei Genitori verso i propri Figli: “deve” valere anche un concetto di elementare **“reciprocità”**: **“onora i tuoi figli”**. **Questa è l’Etica: medaglia sempre a due facce!** Cosa succedrebbe di una Società nella quale così non fosse? Chi di noi accetterebbe di viverla? A due facce (tra genitori e figli) è l’essere Responsabili del reciproco benessere: sempre. Lascio poi alla riflessione del Lettore il fatto che l’Etica (nel suo significato antropologico) suggerisca o meno che tutti dovremmo essere Responsabili anche dei Figli e dei Genitori di tutti gli “altri”. Quel che è certo è che, di fronte alla attuale crisi di Antropologia, dobbiamo tutti attenderci (e favorire in ogni modo) una **Nuova Antropologia** e un **Nuovo Umanesimo**.

2) La Responsabilità Naturale Personale di **“non uccidere”**.

Uccidere una persona è il massimo della follia umana: è evidente che, chi uccide l’altro, contemporaneamente **uccide se stesso**: l’omicidio è il

massimo danno che una Persona possa fare all’Universo. Attenzione: nessun assassino avrebbe voluto diventarlo; ma il discorso è un altro: **la Responsabilità** dell’Uomo sta proprio **nell’esercizio preventivo a non uccidere:** né per volontà, né per caso, né tanto meno per trascuratezza. **La Responsabilità si “costruisce”:**

*ognuno di noi è “Responsabile”
di “costruire la propria Responsabilità”.*

Né possiamo pensare che sia meno grave il lasciarsi andare a miserabili comportamenti come l’ **“uccisione virtuale”:** quando, una Persona che ha un “potere oggettivo”, utilizza quel potere per **umiliare la dignità** dei suoi sottoposti.

Ognuno deve essere pienamente cosciente di se stesso, pronto a riconoscere che:

*questa è la “mia” Etica
e questa è la “mia” Responsabilità:
due “costruzioni senza fine”,
capaci di risanare
ogni micro e ogni macro.*

3) La Responsabilità di **“non tradire il proprio coniuge”.**

Non solo perché col matrimonio gli sposi si sono impegnati solennemente a non farlo (e, questo, a loro reciproco vantaggio di felicità); ma anche perché il tradimento non è mai un “atto eroico”; anzi, è l’atto più *facile* che si possa fare: ogni strada di ogni città è “piena” di occasioni affascinanti; ma, se il tuo coniuge ti ha stancato, altrettanto avverrà con il nuovo partner (e più in fretta di quanto tu stesso possa pensare). E’ evidente che **tradire il coniuge significa “tradire” anche i propri figli, e “deformare” per sempre il loro futuro.**

Attenzione dunque: ogni singola Responsabilità Personale richiede **un’attenta “costruzione” del nostro “io”,** perché le pulsioni umane (tutte) sono un importantissimo simbolo di Libertà, e quindi sono oltremodo più forti della nostra stessa volontà: dunque, l’esercizio (quotidiano) sta

nell'impegnarsi anticipatamente a “non desiderare la donna o l'uomo d'altri”. Un'eccessiva leggerezza su questo tema sarebbe “colpevole”.

4) La Responsabilità di **“non tradire mai nessuno”.**

In effetti, il tradimento di un qualsiasi impegno preso (ma anche semplicemente il tradimento della parola data), è sufficiente a *stravolgere* la “missione” della Singola Persona: **chiamata dalla Natura alla Responsabilità di farsi carico dell'intero Universo, una Persona può perfino scendere così in basso da tradire la fiducia dei suoi interlocutori.** Il Tradimento, in qualsiasi forma venga posto in essere, rende la Persona innanzitutto “spregevole a se stessa” e poi spregevole agli occhi degli altri; inoltre, anche il più piccolo tradimento è una ferita **alla Inclusione e alla Coesione dell'intera Società Civile.** Chi tradisce una prima volta non sarà più libero di essere felice; mentre la *verità* ha sempre un'azione positiva *risolutrice*. Chi di noi vorrebbe vivere in un mondo in cui il Relativismo imperante avesse cancellato il valore prezioso dei due monosillabi “sì!” e “no!”

5) La Responsabilità di **difendere la “verità” contro ogni forma di “menzogna”.**

Non perché la menzogna sia di per sé la peggiore bassezza; quanto piuttosto perché **la Persona scoperta a mentire perde “per sempre” la credibilità agli occhi dei suoi interlocutori e dei suoi sottoposti:** le menzogne hanno dentro di sé il presupposto dell'essere pronti ad ingannare, del non rispettare *in primis* se stessi, del perdere la speranza che gli altri non mentano a noi. **Purtroppo, l'attuale Società Civile lascia passare le menzogne come se fossero verità,** e per questo possiamo definirla come **“Società del Relativismo”:** ma tutti noi sappiamo che una tale situazione è “disperante” e “insostenibile”. Platone sosteneva che nemmeno *una banda di ladri* può consentire che i suoi membri mentano.

Anche per quanto riguarda la verità (intesa come assenza di menzogna), si ripropone la medesima considerazione del punto precedente: chi di noi vorrebbe vivere in un mondo, in cui il Relativismo imperante avesse cancellato il valore prezioso dei due monosillabi “sì” e “no”?

6) La Responsabilità di “**non rubare**”.

Più complessa è la Responsabilità di **non rubare**. Non c'è dubbio che le ruberie e i furti sono altamente deprecabili: un vero e proprio “assalto al vivere civile”. E non c'è dubbio che ogni Persona abbia la *Responsabilità Naturale Personale* di non rubare e di opporsi ad ogni tentativo di furto. **Grave è la Responsabilità di chiunque** (sotto qualsiasi forma) **finisca col rubare; e gravi sono le conseguenze che lo coinvolgeranno**. Proprio a motivo di questa gravità, è necessario *tener conto* del fatto che la Persona può essere spinta a rubare **a causa di una insostenibile povertà**: in tal caso (eticamente parlando) dovrebbe prendere il sopravvento **una “Responsabilità Sociale Personale di Aiuto”** da parte delle istituzioni e degli stessi danneggiati.

Potremmo procedere a lungo in questa elencazione di esempi; ma abbiamo già percepito che:

*le Responsabilità Personali Naturali
costituiscono per ciascuna Persona
un “Obbligo d’Origine”
(un “Dovere d’Origine”).*

In effetti, pur essendo le *Responsabilità Personali Naturali* di gran lunga **più importanti per la Persona** di quanto lo siano i suoi stessi *Diritti Naturali*, esse possono essere comprese correttamente dall'interessato “solo” attraverso **un Ragionamento molto serio e molto profondo** (giacché **la Natura non ha** inserito nel DNA umano alcuna “**pulsione**” che stimoli adeguatamente il ricorso a tali *Responsabilità Personali Naturali*).

Per noi che abbiamo davvero fiducia nella grandezza dell’Uomo come unico essere dotato della *Facoltà di Ragionare*:

*è proprio la coscienza di questi
“Obblighi/Doveri d’Origine”
a darci la spinta
(tanto più “determinante”, in quanto “unica”)
a costruire quella “Coesione tra Uomini”
a cui aspiriamo per “Vocazione Naturale”.*

O qualcuno di noi ancora pensa che *il destino dell'Uomo* possa consistere in un razzismo di colore, di religione, di censo, di cultura?
Dalle nostre ineludibili *Responsabilità Naturali Personali*, giunge il suggerimento concreto che:

***la Comunicazione Umana
può realizzarsi e dare frutti
solo col Ragionamento e con l'Etica.***



3. Il “sì” e il “no”: la Responsabilità di avere “Fiducia”

Nel Capitolo precedente (sul tema delle *Responsabilità Naturali Personali*) abbiamo incontrato quasi per caso il **concetto del “sì” e del “no”**, concetto che ha una sua *prepotenza intrinseca*. In effetti, il “sì” e il “no” sono di fatto fra le prime **prassi antropologiche** del nostro vivere. Chi di noi riuscirebbe ad immaginare la propria vita quotidiana senza l’ausilio, semplice ma ultimativo, del “sì” e del “no”? Possiamo affermare che:

*la nostra vita umana quotidiana
è di fatto **imperniata**
sull’uso elementare del “sì” e del “no”.*

Questo **binomio** ha la funzione di uno “**strumento linguistico essenziale**”, intorno al quale nasce e si svolge **la Comunicazione tra gli Uomini**: esso rappresenta una delle prime e più importanti “**convenzioni antropologiche**”:

Una delle prime parole usate dall’ “animale Uomo” è stata certamente un “sì” o un “no”. Comunque, è evidente che i due monosillabi si sono rapidamente imposti come la strada più semplice e immediata per **un minimo di “Comunicazione umana”**.

Per non cadere in possibili malintesi sul termine “Antropologia”, è opportuno precisare la nostra interpretazione sul significato di tale parola. Essa può essere inizialmente intesa come **un “divenire fisico naturale” della specie umana**: un divenire “*esterno alla volontà dell’Uomo*”, in quanto riferito essenzialmente alle sue *caratteristiche fisiche* in funzione delle esigenze imposte dall’ “ambiente” (o, se preferiamo, dall’evoluzione dell’Uomo per il conseguimento del suo “destino naturale”).

Ma, se teniamo conto che l’Uomo è caratterizzato da una componente *fisica* e da una componente *spirituale/razionale*, l’Antropologia “deve” essere **anche** intesa come “**frutto del Ragionamento**” dell’Uomo: **un divenire di usi, costumi, strumenti, leggi, valori, modalità stesse del ragionamento: un divenire**

suggerito all’inventiva umana dalla continua “Ricerca” per migliorare le proprie condizioni di vita.

Questa seconda *percezione* dell’Antropologia è aderente ad **un Uomo caratterizzato dalla sua facoltà di “Ragionare” e spinto dalla Natura stessa a “Ricerca”** ogni possibile miglioramento/scoperta che possa giovare al proprio benessere e al Futuro dell’Universo.

E’ l’Universo stesso (nella sua “*naturalezza*”) ad aver assegnato all’Uomo il compito di farsi **“Ricercatore”**: non un Uomo che spende la propria vita accontentandosi di soddisfare le sue tante “pulsioni naturali” (pulsioni del tutto lecite, a meno che non se ne abusi); quanto piuttosto un **“Uomo Eroico”**, capace (se necessario) di “rinunciare” a soddisfare tali “pulsioni”, pur di rispondere positivamente alla **“Responsabilità Naturale Personale” di dedicarsi alla protezione dell’intero Universo.**

Cominciamo così a comprendere che, tra le Responsabilità umane esemplificate nel Capitolo precedente, sarebbe giusto includere anche **la Responsabilità Naturale di essere “Ricercatore”**: cosa sarebbe l’Uomo di oggi, se tanti “Ricercatori” non si fossero adoprati nei secoli per il benessere generale? Questa domanda (interrogativa retorica), ci fa intuire che il presente studio è destinato a mostrarci molti altri *collegamenti* come questo.

L’interrogativo che ci siamo appena posto, ci riporta **al centro del Ragionamento** sul “sì” e sul “no”: per confermarci che anche dietro questo *binomio* c’è **una precisa “Responsabilità Naturale Personale”**. Quale Responsabilità? E’ chiaro: l’Uomo **“deve”** avere nei confronti di ciò che lo circonda una sostanziale **“fiducia”**:

*di fronte ad un “sì” o ad un “no”,
l’Uomo “deve” “Credere”
alla risposta ricevuta:
per il semplice fatto che,
se egli non ci credesse,
ogni Comunicazione interpersonale
diventerebbe “impossibile”.*

E’ così che la “Natura” funziona:

*L'Universo assegna a ciascun Uomo
la **Responsabilità Naturale Personale**
di dare “Fiducia”
alle risposte ricevute da altri:*

cioè:

di “dare Fiducia agli altri”.

L'affermazione appena fatta “**non**” è una considerazione “**spuria**” di questo nostro studio: essa “**è**” la **conseguenza logica** del fatto che, nel corso dei millenni, l'*Antropologia* (cioè la pura “*convenienza*”, “*utilità*”) ha portato l'Uomo ad interpretare se stesso come:

*persona, “Membro attivo”
di una “filiera” di Comunità,
libero di cercare il proprio destino
attraverso la “Comunione Intellettuale”
con gli altri”.*

E' quindi “evidente” che gli “**altri**” (cioè **tutti noi**) hanno la *Responsabilità Naturale Personale* di *non tradire la verità* (cioè *di non mentire a loro volta*). Anche questa “contro-responsabilità” è imposta dal fatto che **nessuno potrà mai essere “certo” che quel “sì” o quel “no” ricevuto sia pienamente veritiero.**

Ma allora?

Questa oggettiva difficoltà di muoverci **tra le mille incertezze** di una delicatissima Comunicazione Umana, ci fa **comprendere (con una forza/chiarezza** “impressionante”) che l'Universo ha prodotto la specie Umana assegnando ad ogni Singola Persona delle precise “**Responsabilità Naturali Personali**”. Ma resta il fatto che tali *Responsabilità Naturali Personali sono di rango molto “meno obbligante” rispetto alle “Pulsioni Naturali”*: infatti, mentre quest'ultime esercitano una **Pressione Costante** sui sensi della Persona, **le Responsabilità Naturali sono affidate esclusivamente al “Ragionamento”**: nel pieno rispetto del “libero arbitrio” di cui la Persona gode.

Se ne ricava la conclusione che l’Uomo **“deve”** essere **“intrinsecamente libero”**: giacché solo un **Uomo Libero** può essere in grado in ogni momento di correre in soccorso dell’Universo. Inoltre, per riuscirci davvero, dovrà fare ricorso a tutte le proprie **doti di Ragionamento**:

*il Ragionamento
è la “cifra” dell’Universo intero,
e insieme costituisce
la “sfida” dell’Universo all’Uomo.*

Di che sfida si tratti, lo abbiamo visto nei nostri precedenti *quaderni*: l’Universo **non è propriamente “amico”** dell’Uomo: ci tratta con un **“distacco”** che appare **“eccessivo”**. A giustificazione di ciò, c’è un unico motivo possibile: lo fa affinché:

*la singola Persona,
sentendosi “libera”,
possa “riflettere a fondo”
sui concetti di
“Dovere” e di “Responsabilità”.*

La Persona, infatti, messa quotidianamente di fronte ai **“lustrini luccicanti”** delle proprie *Pulsioni Naturali* (sesso, possesso, potere, ecc.), **se non applicasse a fondo il proprio Ragionamento, continuerebbe a cercare la “Felicità” in quei “lustrini luccicanti”**: ignorando che il solo vero dispensatore di Felicità è l’Universo, il quale la concede in **“premio”** solamente a coloro i quali **“effettivamente”** agiscono per la sua protezione/difesa.

Per chi ha letto i due precedenti quaderni sulla “Libertà” e sulla “Felicità”, la sintesi di tutto ciò è nota:

*Il Big-Bang
(pensabile in prima approssimazione
come il “Ragionamento Primordiale”)
ha “affidato” il “destino” dell’Universo
al Ragionamento dell’Uomo:*

*ogni singola **Persona** (ognuno di noi)
può accedere alla **Vera Felicità**
solo se
“pone” l’interesse dell’Universo
“più in alto” del soddisfacimento
delle proprie “Pulsioni Naturali”.*

Ne deriva per ciascun Uomo **una sfida “difficile” e “senza sconti”**: una sfida “non del tutto chiara”, ma certamente “leale”: una sfida alla quale è strettamente connesso il **premio della “Vera Felicità”**:

*solo la **Persona** che
vince la sfida
con il proprio **Ragionamento**
accede alla **Vera Felicità**:
altre vie non esistono.*

Non ci sfugge che, per l’Universo, tutto ciò comporta un **“rischio grave ed incombente”** (e in questa fase storica cominciamo a comprendere che non si tratta di un rischio soltanto “teorico”):

*il rischio che le **Persone**
possano non essere in grado
di vincere la sfida
del proprio **Ragionamento** contro
le proprie **Pulsioni Naturali**,*

*e quindi che l’**Umanità**
non sia in grado di difendere
il destino di se stessa, della **Terra**,
e dell’intero **Universo**.*

E’ nella consapevolezza di tale **rischio**, di fatto confermato dagli atteggiamenti nazionalistici di molte Nazioni (e reso ancora più pericoloso dalla *Corruzione* sfrenata e dal *Relativismo* imperante), che l’Associazione di Volontariato “Azione Etica” sta pubblicando questi Quaderni:

*quaderni dedicati allo studio laico
per la comprensione di come
ogni singola Persona ha il “dovere”
e anche l’ “interesse”
ad “Agire Eticamente”:
per raggiungere la propria “Felicità”
e per allontanare
il rischio della “Catastrofe Generale”.*

Comprendiamo che l’impresa delle singole Persone non sarà facile: dovremo infatti renderci conto del fatto che **solo il Ragionamento, e solo con l’aiuto indispensabile dell’Etica**, potrà indicare alle nostre coscienze la via per riuscirci. Dobbiamo prendere atto che:

*siamo all’interno di
un gioco rischioso e ultimativo
(senza più “uscite di sicurezza”):
del tipo
“io te l’ho detto, tu fai come vuoi”.*

Ma, soprattutto, la Persona che non avrà fiducia nell’*Antropologia del sì e del no*, non avrà nemmeno la necessaria fiducia in se stessa. **Per quella Persona sarà un vero guaio**; infatti:

*“tutta” la vita dell’Uomo
è una “continua” e “ineludibile”
“assunzione di Responsabilità”
sostanziali e formali.*

D’altro canto è evidente che, **chi si rifiuta** (per *incapacità* o per *mancaza di volontà*) **di dare risposte puntuali** sul proprio operato, è (per definizione) un **“ir-respons-abile”**.



4. La “Risposta della Persona” alle sfide dell’Universo sta nel proprio “Ragionamento”.

Proviamo a riassumere:

1. Ciascuna Persona è soggetta alle “**Pulsioni Naturali**” (tra le quali primeggiano *Sesso, possesso, potere*). Queste Pulsioni Naturali hanno il compito di dare alle Persone gli “**stimoli per la sopravvivenza della Specie Umana e per lo svolgimento delle Attività Sociali**”. Eppure, dietro questa *funzione di stimolo, assolutamente positiva*, è sempre in agguato la tentazione di “abusarne” nelle forme più disparate: **trasformandone l’ “alta valenza sociale” in pericolose “occasione di violenza” verso gli altri**. Coloro che cadono in questa trappola psicologica **perdono** la propria Felicità, trasformando per leggerezza “*il bello in brutto*”, e “*se stessi in lupi*”. Ebbene, l’unica “difesa” dell’Uomo per allontanare da sé questo “rischio” è **il proprio “esercizio a Ragionare”**.
2. Il **Ragionamento** è altresì fondamentale affinché la singola Persona comprenda i vantaggi pratici delle “**Virtù**” e dei “**Valori**”, in modo da metterli in pratica nella costruzione della propria “**Etica**”, **unica vera fonte di “Felicità”**. In realtà, la nostra Etica Personale (l’Etica è sempre rigorosamente “personale”) coincide non solo con la nostra **Felicità** ma anche con la nostra **Anima**, e quindi vale davvero la pena che le dedichiamo la massima attenzione per costruirla in modo ottimale, giorno dopo giorno.
3. E’ solo grazie a tali Ragionamenti, che ogni Persona può cominciare a comprendere che **la parte più complessa della propria Natura Umana**, si nasconde proprio nelle “**Responsabilità Naturali Personali**”: quelle che ricadono sulla singola “Persona” per il semplice fatto di esistere e di condividere questo mondo con il resto dell’Umanità.

Di tutto questo complesso di “Doveri/Obblighi”, ciò che maggiormente colpisce è il fatto che, **proprio le “Responsabilità Naturali Personali”, così importanti per la nostra personale Felicità**, sembrano essere (praticamente o volutamente) “**ignorate**” sia dalle **Singole Persone** sia dall’**Immaginario Collettivo**, con evidenti gravissimi danni sociali e personali.

Che significa tutto ciò?

Ragionando all'incontrario, ci accorgiamo che è probabile che proprio nel profondo di queste *Responsabilità Naturali Personali* si annidino alcuni tra i più importanti **“segreti” della Natura per il raggiungimento della Felicità**: continuiamo dunque lo studio con rinnovata curiosità, riprendendo le nostre considerazioni sul **“sì”**, sul **“no”**, e sulla **“fiducia”**. E' evidente che il **“sì”** e il **“no”** costituiscono *una delle sfide più connaturate* nell'ambito della Comunicazione Umana; è quindi lecito parlare di:

“Antropologia del sì e del no”

Proviamo ad immaginare (e sappiamo che il farlo non è assurdo) che *l'Antropologia del sì e del no* possa addirittura **scompare**. Ne deriva la domanda: **quali cause** potrebbero essere in grado di causare tale scomparsa? La risposta non è difficile:

1. La prima ferita viene inferta da coloro che, **pronunciando il “sì” o il “no”, decidono di “mentire”**: lo fanno al fine di “tradire” (“a beneficio di se stessi”, e quindi ai loro occhi “legittimamente”) la fiducia del proprio *interlocutore*. Tale circostanza sta diventando sempre più frequente nei “rapporti” tra persone, tra soggetti economici, perfino tra Istituzioni: al fine di favorire la corruzione, il raggirio, il furto, ma anche la subdola e gravissima prevaricazione personale. La cosiddetta *Società Civile* appare affascinata dall'idea di crearsi **spazi di vera e propria “auto-de-responsabilizzazione”**: nella fallace illusione di essere **i più abili/furbi nel difendersi dagli altri**.
2. Di fronte al moltiplicarsi di tali atteggiamenti menzogneri e ingannatori, si comincia a diffondere un naturale “malessere interpersonale”, che allontana ogni possibile *Inclusione* e *Coesione Sociale*. Le conseguenze di ciò vanno a svantaggio immediato di chi per primo ha cominciato a mentire: in effetti, se i loro “sì” e i loro “no” non sono stati sinceri, perché dovrebbero esserlo quelli altrui? Viene così ad affermarsi **una “Duplice Sfiducia”**: quella di chi *risponde* e quella di chi *riceve la risposta*: un primo **“corto circuito irreparabile”**.
3. Così, entro breve tempo viene **a mancare ogni Fiducia nel “sì” e nel “no” tra tutti gli interlocutori**. L'intera Comunicazione Umana viene messa a rischio, con possibili conseguenze perfino di conflitti armati.

4. Il Relativismo, la Corruzione, la Disonestà ci hanno fatto dimenticare **quale grande Felicità** possa invece corrispondere a scelte etiche rispettose di un leale rapporto reciproco. Di fronte a queste mie considerazioni, mi sono spesso sentito rispondere “*pensa tu cheridicolo disastro sarebbe se tutti ci comportassimo come stai dicendo*”: è evidente che (a parte il tentativo di battuta di spirito) per alcuni versi siamo “già dentro” lo scenario ipotizzato.

In concreto, dobbiamo riconoscere che:

*l'Uomo
la sfida antropologica del “sì” e del “no”,
sta sul punto di **perderla**.*

In effetti:

*le comunicazioni interpersonali
e le relazioni sociali
sono in grande **sofferenza**.*

In questa fase storica di *Globalizzazione* e di *Relativismo*, la drammaticità della situazione viene “ovattata” da chi ancora spera di trarne profitti per se stesso; ma:

*questa realtà
sta diventando
del tutto “**insostenibile**”.*

Ce lo conferma la bassa qualità del nostro vivere e del rispetto reciproco tra le Persone: nessuno sembra avere più la *voglia*, né la *forza*, né tantomeno il *coraggio*) di chiedersi:

cosa succederà dell'Uomo?

Attenti a non cadere nella trappola di tale domanda orientata al futuro: **tutto sta già avvenendo: stiamo guardando all’ “Uomo dell’Oggi”**. **L’Umanità sta smarrendo** (non solo *per propria Responsabilità Personale*, ma certamente “**anche per propria Responsabilità Personale**”) la sua capacità di Ragionamento:

*è necessario reagire al più presto
a questo stato di cose.*

Di particolarmente negativo, c’è che questa “**malattia**” sta ormai diventando “**patologica**”: **grave e radicata**. Con la conseguenza che **troppi cittadini stanno venendo meno al Patto Sociale da tutti noi automaticamente sottoscritto**, e che quindi la Comunità non è più in grado di assicurare i giusti Diritti/Doveri. Stanno rifacendosi vivi Nazionalismi e Separatismi da lungo tempo sopiti; ed è sempre più difficile mantenere l’Inclusione, la Coesione, e la Democrazia. Di questo passo il Mondo finirebbe col ripercorrere **la storia passata** di conflitti civili e di conflitti bellici internazionali.

E allora?

In presenza di un’insostenibile “**Corruzione Mondiale**” e di un’insostenibile “**Relativismo Mondiale**” (che hanno cancellato il ruolo dell’*Immaginario Collettivo* e perfino quello delle *Istituzioni*):

*a ciascuno di noi, per Natura
(nel nostro ruolo di figli dell’Universo),
resta tuttavia un’**ultima risorsa**
di cui nulla e nessuno potranno privarci:
la “**facoltà di Ragionare**”.*

In realtà, sappiamo bene che anche la “facoltà di Ragionare” è stata messa a dura prova dall’attacco congiunto da parte della Corruzione e del Relativismo; ma sappiamo anche (per ineludibile conoscenza diretta) che:

*la nostra
“**Personale Facoltà di Ragionamento**”
è viva e vegeta:
come sa mantenersi viva e vegeta
ogni Facoltà affidata
all’Uomo dalla Natura”.*

Non c'è bisogno di controprove:

*la “Responsabilità Naturale Personale” non può cessare:
in quanto
ogni Uomo è intestatario della “missione specifica”
di prendere iniziative di pensiero e d'azione
in difesa dell'Universo:
in tal modo dando corpo
all' unica vera “missione” della Specie Umana.*

Proprio attraverso il nostro personale Ragionamento, abbiamo la “missione” di comprendere che:

*l'Universo sta lanciando una “chiamata generale”
alla difesa/sostenibilità della
Qualità della Vita Umana sulla Terra.*

Di fatto, questo studio sulle *Responsabilità dell'Uomo* ci ha condotto **al centro di un vero e proprio “uragano”, cioè al centro della nostra “Responsabilità Naturale Personale”**. Raramente, l'Uomo si è trovato di fronte ad una situazione così **ultimativa** e così **generalizzata**. Il significato “ultimativo” di questa situazione è il seguente:

*“è tempo di
risposte immediate”:
ora!*

E, dal momento che tali risposte non possono essere più date dall'Immagine Collettiva, che è già *vittima consenziente* della Corruzione e del Relativismo mondiali, resta:

*una sola speranza:
quella che siano le “Singole Persone”
(ciascuna per propria immediata utilità)
ad ergersi a difesa dell'Universo.*

Cosa ci spingerà a farlo? Questo, ormai, lo abbiamo compreso:

*a spingerci e a convincerci
provvederà la certezza intima che,
ognuno di noi Uomini
ha la forza grande
del proprio RAGIONAMENTO,
la sua più esclusiva
(ma anche ultimativa)
VERA OPPORTUNITA' DELLAVITA.*

Chi saprà fare ricorso al proprio “**Ragionamento**”, e quindi ad aprire la porta alle proprie “**Virtù**” e alla propria “**Etica Personale**”, grazie a queste “**tre parole miracolose**” (*Ragionamento, Virtù, Etica*) **conseguirà**

*“il premio della Felicità”,
per aver esercitato di fatto
le proprie
RESPONSABILITA' PERSONALI
a difesa del Destino dell'Universo.*

Rinvigoriti da tali certezze logiche, continuiamo il nostro studio.



5. Un primo risultato

Un primo risultato, questo studio ce lo sta dando. Infatti, il Capitolo 2 (sulle “*Responsabilità Naturali Personali*”) ha evidenziato che:

*le “Responsabilità Naturali Personali”
non differiscono significativamente
dai contenuti base di diverse Religioni.*

Questo dato di fatto è già un “**motivo di Felicità**”, in quanto dimostra che:

*l'afflato religioso dei singoli e delle popolazioni
non nasce solo come Religione
“inculcata dall'ambiente” (per Fede),
ma nasce anche come “esigenza etica insopprimibile”
di non venir meno alle proprie
“Responsabilità Naturali Personali”.*

Possiamo concludere che **le Religioni** si sono fatte “**tramite**” per illustrare alle singole Persone non solo l'essere umano, ma anche come esso si debba comportare per **aprire le porte alla Felicità**. A tale proposito, ritengo opportuno, per onestà intellettuale, ricordare la frase interrogativa retorica, “*urbi et orbi*”, di Papa Francesco (Novembre 2013): “*Miei cari fedeli, ho solo una domanda da farvi: Siete Felici?*”.

In definitiva:

*ogni Religione va massimamente rispettata:
non foss'altro per questo “disegno implicito”,
la cui portata è insieme “massimamente laica”
e “massimamente umana”.*

Con identico spirito laico, dobbiamo riservare lo stesso **spirito di inclusione e di ammirazione** per tutti coloro che decidono di *far fronte direttamente* alle proprie **Responsabilità Naturali Personali** in uno Spirito che è anch'esso "totalmente laico" e "totalmente umano", e che (evidentemente) era presente già nel **Big-Bang** dell'origine.

Eppure, **il nostro percorso logico** sembra aver ancora bisogno di **ulteriori passaggi**.

Fin qui abbiamo considerato i **Doveri dell'Uomo** che provengono **da una situazione puramente "naturale"**, e quindi **radicata nel DNA** di ciascuno di noi. Ma sarebbe troppo facile pensare che le *Responsabilità della Persona* si fermino qui, tenendo conto del fatto che:

*la "Persona" è
la più "complessa"
espressione dell'Universo,*

molto più complessa di ciò che emerge puramente dalla Natura; e molto più complessa del suo stesso DNA:

*la "Persona" è
sempre qualcosa di "superiore",
qualcosa che l'Uomo costruisce
e che continuamente riverbera
all'interno e all'esterno di sé.*

Anche queste considerazioni, hanno bisogno di ulteriori Ragionamenti.



6. Qualcosa di molto più complesso: le Responsabilità Naturali “Sociali”

Fino a che l’Uomo pensa se stesso come qualcosa di **“puramente naturale”**, riceve l’immagine di un “animale” teso al conseguimento dei suoi fondamentali interessi egoistici; e su di essi naturalmente non trova remore a concentrarsi. Così, finisce con l’assumere che **la sua identità** nulla abbia a che vedere con i temi/problemi dell’Universo: *“l’Universo è fatto per me, e io ne sono il re e il legittimo fruitore”* (intendendo: *“io ne sono il **fruitore gratuito**”*).

Se, in tali *momenti topici* di affermazione del sé, la Persona **non** avrà **già** maturato un sufficiente **livello di Ragionamento**, essa stessa tenderà a sminuire definitivamente l’importanza di tale risorsa intellettuale (il Ragionamento appunto), e sceglierà superficialmente le facili illusioni di una vita da **“dormiente”**: **“insensibile”**, ma soprattutto **“incapace” di riconoscere a se stesso la grandezza oggettiva delle proprie Responsabilità**.

In effetti:

L’Uomo non vale tanto per quello che egli stesso è in grado di “avere/conseguire”, ma vale principalmente per quello che egli stesso può “dare” agli altri.

Eppure, nonostante che questo concetto sia veramente *elementare* e perfino *tautologico* (si spiega da solo), **la maggior parte degli Uomini (nella loro evidente “difficoltà psicologica” a far ricorso alla propria Ragione) pensa esattamente il contrario**, e preferisce allontanare dalla propria mente il rischio di *corto-circuiti intellettuali*.

Ciononostante, resta il fatto che:

L’Uomo non vale solo per i Diritti Universali di cui ogni Persona è portatrice, ma vale principalmente per i “Doveri” e per le “Responsabilità” che egli stesso può garantire da parte sua.

Il vero “valore” di una persona è senza alcun dubbio connesso a queste ultime due frasi evidenziate in finestra: esse sì, rappresenterebbero un buon metodo di “**auto-valutazione**”.

Ma cerchiamo di orientarci meglio.

Partiamo dal dato di fatto che ogni Persona ha un proprio valore intrinseco di grande rilevanza per l’Universo. In più, sappiamo che la Persona **ha bisogno (per Natura) di inserirsi in una o più “Comunità”**: in genere, ci inseriamo in vere e proprie “**filiera di Comunità**”: alla ricerca di quella “Comunione Intellettuale” che è l’unica vera *piattaforma* capace davvero di **mostrarci, a noi stessi e agli altri, come effettivamente siamo**, al fine di poter conseguire un destino comune.

Ebbene, questi concetti elementari sono alla base del “**Patto Sociale**”:

*il “Patto Sociale”
all’origine consisteva **nell’essere accettati**
come membri di una certa **Comunità**
(potendo quindi fruire di **Servizi Comuni**
e di una migliore **Qualità della vita**):
purché il Cittadino si facesse carico
(ovviamente in quota-parte)
delle **Spese vive** sostenute dalla Comunità stessa
e di ogni altro **Dovere di Solidarietà**.*

Nulla è cambiato: l’Uomo di oggi è ancora **Membro di quello stesso “Patto Sociale”**: senza quel patto, nessuno sarebbe in grado di sopravvivere. L’Antropologia parla chiaramente:

*la Persona vive di un
rapporto duplice
con il mondo che la circonda:
quello “**interpersonale**”
e quello del “**Patto Sociale**”.*

Si pone una domanda: **sulla base di quali motivazioni, tante singole Persone ed intere Comunità si rifiutano oggi di rispettare il “Patto Sociale”?**

Sembra prevalere una logica da *ultima spiaggia*: *ognuno per sé*: in pratica, un **disconoscimento della stessa Antropologia**.

La cosa grave è che l’ “Antropologia pregressa” (quella i cui effetti sono già avvenuti) “non può” essere negata: sicché essa dovrebbe rimanere valida fino all’insorgere di nuove e più vantaggiose opportunità di vita. E purtroppo così non è.

Come mai, intere fasce sociali si schierano per i **Diritti Universali** senza nemmeno chiedersi **attraverso quali Doveri** le Persone stesse possano poi effettivamente garantirsi quei Diritti?

*Siamo evidentemente al “bivio finale”:
allo “scontro esistenziale”
tra l’Uomo
e le sue smodate aspettative.*

A ben riflettere, tutto ciò è solo:

*la logica conseguenza
di un lento ma inesorabile
“processo antropologico”
di “ricerca” da parte degli Uomini
di “ottenere il massimo possibile”
di Qualità della vita
e di Felicità.*

In effetti, potevamo perfino **“prevedere”** che l’Uomo sarebbe arrivato a questo punto; ma:

*per prevederlo, gli Uomini
avrebbero dovuto
“costruire meglio”
le proprie facoltà di Ragionamento:*

*comprendiamo ora
che non ci siamo riusciti!*

Qual'è dunque il “bivio finale”?

La vera **sorpresa** sta nel fatto che questo bivio finale “**non esiste**”: per evitarlo, sarebbe sufficiente che:

*ogni Persona accettasse se stessa
per quello che effettivamente è:
figlia irricoscente
delle meravigliose cose
che il Big-Bang ha già fatto per lei:*

*ciascuna Persona
(ciascuna per proprio conto),
al fine di salvare se stessa
dalla “catastrofe sociale incombente”
e dalla “mancanza di Felicità”,
“deve” far ricorso al suo potere più grande:
cioè al proprio “Ragionamento”,
al fine di allineare i propri comportamenti
a questa sua
“naturale bussola virtuosa”.*

In concreto?

Dobbiamo evitare di guardare al di fuori di noi stessi: **l'interesse e la realtà della Persona sono soprattutto “dentro” le sue enormi potenzialità di Ragionamento:** secondo la logica che questi nostri “quaderni” ci hanno reso ormai del tutto chiara e familiare:

***L’Uomo non può vivere
né “isolato”
né “da solo”:
L’Uomo è un
“animale sociale”.***

Questo significa che ogni Persona “vive” (“costituisce”, “è fatta di”) e quindi “realizza” una pluralità molto complessa di “rapporti irrinunciabili” con le altre Persone:

***e lo fa attraverso
due “distinte” e “ineludibili”
“Responsabilità Naturali Oggettive”:***

***le Responsabilità Naturali “Personalì”,
e le Responsabilità Naturali “Sociali”.***

le quali ultime (quelle “Sociali”) fanno ancora e sempre riferimento al concetto di **“Patto Sociale”**.

La soluzione del “bivio finale” è quindi chiara, e consiste nel **ripristinare il più rapidamente possibile un “Nuovo Patto Sociale”**. **Non c’è alcuna alternativa logica**: la soluzione non può che articolarsi intorno alla figura di Uomo che si è andata delineando anche in questo terzo quaderno.



7. La “Responsabilità Etica” è un “Dovere/Obbligo” che precede la nascita

Emerge da questo studio la figura di un Uomo caratterizzato da **un’enorme “Responsabilità Etica”**; e non si tratta di una semplice *sommatoria* di singole “Responsabilità”, quanto piuttosto di **una vera e propria “esigenza comportamentale” affidata dal Big-Bang alla singola Persona**: un risultato oltremodo importante, che ci fa comprendere più a fondo chi siamo e dove si nasconde

*quella grande Felicità
che l’Universo e la Natura
promettono all’Uomo
come “Premio”
per chi usa davvero fino in fondo
le proprie facoltà di **Ragionamento**.*

Attenzione dunque: “*Patto Sociale*” e “*Responsabilità Naturali Personali e Sociali*” **non** possono essere intesi *solo* come **un accordo siglato “tra un Me e ciascun Altro”**:

*in quanto esse costituiscono
un vero e proprio
“Patto a Tre”:
tra Me , ciascun Altro, e l’Universo.*

L’Etica, largamente spiega e dà totale coerenza e completezza al significato della Vita Umana.

Questo è il concetto di **“Responsabilità”** che la Natura assegna alle singole Persone; e possiamo affermare che si tratta di una **“Responsabilità Sociale”**: **nel senso di un Dovere che precede la nascita e che tiene in conto ogni tipo di**

interesse specifico di tutto l’Universo: è più che comprensibile il fatto che tali “Responsabilità Etiche” siano alla base di ogni possibile Felicità.



Finito di stampare a Marzo 2014
presso DG.TAL srl - Roma